Martedì 28 Novembre 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 282

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

NELL'AMBIENTE

Le rivelazioni del processo Notarbartolo sono, ogni giorno, più sbalorditive... per coloro che vivono fuori dal microcosmo politico italiano. Ma coloro che hanno dovuto o debbono vivervi dentro, se provano nuovo disgusto alla pubblicità necessaria che si viene dare a certi fatti, non possono provarne sorpresa.

In Sicilia, appena sapútosi che il commendator Notarbartolo era stato trovato trucidato in un carrozzone di prima classe della ferrovia, fu unanime la voce: « c'è la mano di Palizzolo! » In quegli anni la Sicilia fu visitata da numerosi uomini politici e pubblicisti, che studiavano i fenomeni della agitazione così detta « dei Fasci » e tutti possono attestare che nei frequentati ritrovi se il discorso cadeva sull'assassinio del comm. Notarbartolo, il nome del Palizzolo saltava fuori, e narravansi dal pubblico le cose, che all'orecchio della giustizia sono giunte soltanto ora, mercè un pubblico dibattimento.

Nell'aula stessa di Montecitorio qualdo il Palizzolo entrava, non mancavano colleghi maligni che additavanlo con voce sommessa: « l'assassino di Notarbartolo! » — come costantemente fu designato a Palermo dalla famiglia dell'ucciso e dai molti amici ed adepti di questo.

E quando, il 29 marzo 1896, fu annunziata la triste nuova che il procuratore generale, comm. Sighele, tramutato da Palermo a Milano, era morto, un alto funzionario politico amministrativo che era stato in Sicilia, parlando in Roma con un pubblicista, non potè trattenersi dall'esclamare: « E' morto del processo Notarbartolo! » a indicare forse le lotte durate dall'insigne magistrato alla ricerca di quella verità che tutti sapevano, che tutti sentivano, e nessuno riusciva propriamente ad afferrare... perchè sulla via della verità, ancor più che sulle vie ferroviarie, sono i deviatori vigili e pronti a determinare gli sviamenti e ad impedire gl'incroci.

Gli uomini di buona memoria e leggitori di giornali possono aggiungere che più di una volta, in questi sei anni, su certi giornali si sono lette righe come questa: « Si dice imminente l'emissione di un impressionante mandato di comparizione per l'assassinio del Notarbartolo ». Poi non si sapeva più nulla dal gran pubblico... al quale erano riserbate le rivelazioni Peruzy, Lucchesi, Diletti, Bazan davanti alle Assise di Milano!

*

Ciò che sorprende più ancora di queste rivelazioni, si è che l'autorità politica e l'autorità giudiziaria, perfettamente edotte — come risulta — di tutto quando addebittavasi al Palizzolo, in sei anni di laboriosa istruttoria non abbiano mai potuto arrivare a quella logica e naturale conclusione che si presenta come unica possibile allo stato attuale della causa, la domanda di autorizzazione a procedere contro Raffaele Palizzolo, deputato.

Si tratta, non v'ha dubbio, di processo indiziario; l'imputazione non è condanna, la domanda di autorizzazione a procedere non è sentenza; non è che il primissimo stadio, oltre il quale il pervenuto può anche uscire mondo come colomba novella. Eppure, con tanti elementi, l'autorità politica e l'autorità giudiziaria non vi sono arrivate.

Perchè?...

Noi vogliamo ammettere tutto quanto si voglia a carico dell'etica dei siciliani; vogliamo ammettere la *maffia*; vogliamo ammettere il sacrosanto timore dei testimoni sinceri di vedersi immolati dal livore vigile di essa; vogliamo ammettere l'uso antico della *omertà* per la quale il vero siciliano rifugge dal rivelare qualsiasi cosa alla giustizia; ma anche ammesso tutto questo — e il pubblico dibattimento odierno lo prova — l'autorità era arrivata sulla via che pare la dritta, e non avrebbe avuto che da percorrerla risolutamente... ma, su questa via fu fermata.

Perchè?

Perchè Raffaele Palizzolo era ed è deputato.

Deputato! Eccola la grande la magica parola; la testa di Medusa che rende gli uomini di smalto; la città biblica ardente che tramuta chi voglia guardarvi dentro in statue di sale!...

Non si dica che noi esageriamo. Qui a Milano è viva la memoria di ciò che è accaduto, volgono appena due anni, di fronte ad un altro deputato il Cavallini.

Tutto si ferma davanti al deputato; tutto ciò che può nuocergli, che può farlo temere, deve arrestarsi davanti a lui, o, per lo meno, procedere così lentamente che egli abbia il tempo di camminare più veloce di coloro che non abbiano più la possibilità di rimanersene assolutamente inerti.

Di tutti gli scandali parlamentari che in questi ultimi anni si sono succeduti uno solo ha dato la vittima, che fu il deputato Rocco de Zorbi, non immeritevole, certo, di pena, ma votato più alle furie dell'ira politica possente, che non alla Giustizia. Tutti gli altri ne uscirono egregiamente per il rotto della cuffia.

E si cerchi più in là del 1893, si troverà ancora il medesimo fenomeno! Lo si cerchi nella vita, nella storia di altri parlamenti latini — che non vogliamo dire si tratti di morbo italico esclusivamente — e si troverà lo stesso.

Il deputato!... è qualcosa più del Re nel giuoco degli scacchi, che non si tocca, ma almeno si ferma!

Già fino dai tempi della prevalenza moderata, trenta e più anni addietro, la medaglia da deputato fu detta, nella Camera stessa, *medaglia di San Venanzio*, che è il Santo proteggitore di chi è in pericolo di cadere.

Il principio dell'*immunità parlamentare* che è nello Statuto Fondamentale a difesa dell'eletto del popolo contro le sopraffazioni del potere politico, si è andato snaturando d'anno in anno. Il deputato ha sempre mirato ad allargare codesto privilegio; la Camera con una serie di deliberazioni contrarie al sentimento del pubblico, ha troppo spesso affermato che l'atto incriminabile commesso da un deputato non può essere considerato come quello compiuto da un cittadino qualunque; nell'autorità politica e nell'autorità giudiziaria, che dipendono dal Governo — il quale vive dei voti e del favore dei deputati, i quali vivono, in gran parte, alla loro volta, di quanto faccia in pro' di essi il Governo — l'autorità politica e l'autorità giudiziaria si sono sempre più saturate del falso principio che il deputato sia davvero e sempre immune; ed i funzionari stessi, di ogni grado, alla mercè — per la via delle promozioni, dei traslochi — in balìa dei deputati assai più che non si pensi e non si vegga, hanno piegato e piegano continuamente davanti alla corrente *immunitarista*, che quelli che non pieganai, spezza!

Si sono alterate tutte le funzioni del nostro sistema rappresentativo in servizio del parlamentarismo: gli effetti sono innumerevoli e rovinosi: vanno dallo snaturamento di un concorso architettonico, all'arresto dell'opera della giustizia penale; dall'assopimento di contravvenzioni e frodi doganali, all'impedimento delle procedure per crimini pei quali sono molestati semplici cittadini che ebbero correi parlamentari intangibili; dalla eliminazione di responsabilità bancarie politiche, accertate e riconosciute, allo scombussolamento della giustizia amministrativa perchè l'azione di questo o di quel deputato non venga disturbata od impedita.

*

Questo pervertimento graduale delle nostre funzioni pubbliche è stato aggravato dalle discipline che i legislatori hanno escogitate e volute contro la stampa. Ha anche questa i suoi difetti, i suoi torti, le sue colpe; ma i legislatori hanno voluto comprimerla per toglierle ogni possibilità di indagare e riferire. Si è visto più volte, in questi anni, come a furia di minaccie di querela per diffamazione, si può dire che nella legge penale vigente ha trovato molte volte ostacolo la propagazione di verità che, a riguardo di uomini pubblici, erano sulle labbra di tutti, ma non sarebbero state stampate impunemente.

Tutto questo spiega come il Palizzolo — sulla cui colpevolezza sarebbe tuttavia avventatezza il formulare affermazioni precise — abbia potuto sfuggire, perchè deputato, alle più piccole molestie giudiziarie che, per molto meno, sarebbero capitate addosso a qualunque altro semplice cittadino.

Naturalmente, l'ambiente siciliano — maffia, spagnolismo tradizionale, spirito di clientele, partigianismo, settarismo — caratteristico questo anche di altre regioni italiane, hanno formato attorno al deputato, laggiù, quel formidabile edificio di soggezioni e di devozioni di fronte al quale i questori perdono l'autorità, i prefetti il potere, i procuratori generali l'energia, la pace, la salute. Certo laggiù, l'ambiente è cento volte più predisposto, che quassù, ad accrescere il privilegio immunitario dell'uomo parlamentare. Quassù la stampa resta ancora un po' più autonoma; qua l'opinione pubblica ha un maggior peso frenatore, impeditore; la prosperità economica abbastanza diffusa concorre ad emancipare una grande quantità di persone e di forze dalle strettoie delle clientele dell'uomo politico, attorno al quale svolgonsi tante esistenze, accumulanti tanti interessi cementati dall'amore della Patria... ed anche da un umano ma non sempre nobilissimo sentimento ed istinto della difesa per vivere e della solidarietà per durare... non sempre assolutamente nella via del bene!

Questa — a parere nostro — è la condizione d'ambiente della quale bisogna tenere conto per afferrare se non tutta la *mano misteriosa*, almeno qualcuna delle dita poderose di quella mano; contro la quale tutti gli uomini onesti di pensiero e di opere sono sempre soeti da anni con la parola, con gli scritti, zelanti nel riconoscere dolorose verità, impotenti ad impedire in via di fatto il male, al quale non può porre riparo che il progresso della nostra educazione alla vita pubblica.

Se questa vada progredendo o regredendo, è questione che noi non possiamo qui risolvere d'un tratto. A noi pare che vada progredendo, malgrado gli ostacoli infiniti che le si oppongono. Auguriamo che sia così; e può parere un buon segno questo vibrare del sentimento generale di fronte alle verità dure che saltano fuori dal processo Notarbartolo.

HOMO SUM!

Nella superba Milano, in una delle sue più belle piazze (il giudizio è di Michele Scherillo e non ne assumiamo la responsabilità) in capo ad una sontuosa ed ampia strada, a cui fu imposto il fatidico nome di Dante, è finalmente elevato il monumento a Giuseppe Parini e quando queste parole usciranno, sarà scoperto alla ammirazione, sempre poco profonda, ma sempre rapida e sincera, della folla.

Noi non vogliamo ripetere qui neppure una delle diecimila righe che la opportunità (come dice lo Scherillo « una ragione di opportunità ») ha fatto scrivere; ci cruccia invece intimamente lo stimolo, il bisogno di una amara riflessione. Con qual fronte può l'età nostra recarsi avanti a colui che fu « il primo poeta uomo della nuova letteratura? » Innanzi all'artista nobile e semplice, virtuoso senza ostentazioni, senza posa, contento di sè ma non vano, puro da ogni falso zelo, come ci dobbiamo recare?

Perchè, senza esagerare i nostri peccati, noi siamo, assolutamente, la più bella, la più allegra smentita, allegra per modo di dire, che l'autore del « Giorno » potesse aspettarsi dai nipoti.

*

Non è tutto torto del cuore; chi dice ciò, mente sapendo di mentire, è un dirizzone estetico, è un equivoco del gusto; se l'arte nostra modernissima è folle e malsana, s'imputi alla mente dei giovani più che ad altri.

Infatti, chi osserva bene, scorgerà che mai, in nessun tempo, si è lavorato e sofferto tanto, come nel nostro, per amore del bello, per giungere nell'arte (qualunque essa sia), ad una espressione di squisitezza e di maturità, e se fosse possibile per un istante in un caleidoscopio, in un cinematografo del pensiero, svolgere agli occhi dei vecchi sospirosi su immaginarie decadenze, tutto il fremito, il palpito di preparazione, lo scintillio ancora indeciso delle nuove idee, il dolore e la gioia delle piccole e grandi poesie ancora informi, forse un po' di perdono e d'affetto per noi sorgerebbe d'intorno.

Tutto ciò non toglie, però, che noi non ci si prepari anche ad una disillusione, e della disillusione e del risveglio i segni sono già qua e là manifesti; il nostro errore è di voler essere troppo artisti ed esso ci conduce inevitabilmente ad un nuovo Seicento.

Ora, lo si ricordi, il Seicento non è corruzione del gusto soltanto, ma è anche rovina dei cuori.

*

Quando il letterato propone a sè stesso questo compito: io dovrò piacere ai miei contemporanei, io dovrò suscitarne la meraviglia, egli può essere nel vero e può anche non fallire al suo scopo.

L'incessante inquietudine per cui lo spirito umano tende a raggiungere il bello o l'ottimo, non è che una delle tante fortunate cause del perfezionamento nostro, e l'eroismo aperto, leale, è la base più larga, più comprensiva e simpatica della civiltà. Giova essere edonisti e con coraggio, giova amare la gioia, amare l'amore, la vita, la voluttà; ma conviene essere prudenti; l'economia non è legge della politica sola, essa comanda anche ai piaceri del pensiero.

Guai nell'arte, quando si ricorre agli sforzi dell'invenzione, per pareggiare una sensazione, che logorammo coll'abuso, quando una reminiscenza confusa di un diletto maggiore irrevocabile, un involontario confronto c'inquieta, quando annoiato, sazio, *blasé*, l'uomo va in vana ricerca di nuove fogge di frasi, di tono, di maniera, di abbigliamenti e di musiche.

È impossibile oltrepassare l'ottimo, variarlo; al di là (ha scritto il Romagnosi) non vi è che il mal gusto e la sterilità.

Invano allora (egli continua) gridano i precettori del bello, che nelle opere non conviene mai discotarsi dal modello della natura; invano con precetti luminosi tentano richiamare questo pubblico alla purità... L'amore della varietà, il bisogno più forte trascina seco gli artefici ed i contemplatori per sempre più oscure e mal agiate discese...

*

Leggevamo in proposito, sulla splendida *Revue de Paris*, il frammento di un'opera inedita d'Andrea Chenier, che oggi soltanto esce alla luce.

All'autore dell'*Hermès*, ghigliottinato dalla rivoluzione e messo in libretto dai posteri (nè sappiamo, se gli dorrebbe più di questa aventura o dell'altra, tanto aveva l'anima sdegnosa) accadde, come al nostro grande Leopardi; uno strano miscuglio di adorazione grottesca, d'ignoranza, d'egoismo, fece sì che un suo centone di pensieri, scritti a mezzo, deliziosi, chieda il suo posto fra una generazione di uomini mutati.

Non tanto mutati però, che non possano ascoltare con riverenza la parola dell'impeccabile imitatore di Lucrezio, del fiero vate dei Giambi e vedendo com'essa contraddica a tutti i loro tentativi, non ne traggono forse un salutare ammaestramento.

Traduciamo: *Homo sum*; ecco il principio, il fine, l'oggetto di tutte le arti. E quando i pregiudizi, le istituzioni false se ne allontanarono, non si videro più i veri rapporti delle cose, se ne trovarono degli immaginari...

Nell'arte bisogna essere veri con forza e con precisione, cioè essere ingenui... Voi potrete avere una buona scelta di parole, delle frasi ben rotonde, dei periodi sonori e armoniosi; se non siete affatto ingenui, non riuscirete a commuovere. L'orecchio riterrà il vostro suono, l'anima non ricorderà il pensiero...

Voi sarete sempre pomposi, e mai sublimi.

Un sentimento nobile non è sublime che per questa schiettezza; un sentimento tenero è per l'ingenuità che vi riempie gli occhi di lagrime. L'ingenuità di un lamento lo rende straziante e ci fa soffrire nell'intenderlo, e soffrire con delizia, quando non possiamo lenirne l'ambascia.

*

Insistere nel commento di queste due massime che sono l'arte, di questo bisogno profondo che l'artista sia uomo ed ingenuo, cioè spontaneo, sarebbe sciupare un miracolo di freschezza e di genialità con fatica da pedanti. Ma poichè c'è sempre il dovere di far la chiosa definitiva, quando un pensiero involge insieme ad un principio estetico, un assioma morale, noi vorremmo ai giovani domandare:

Comprendete voi che cosa sia questa onoranza al Parini? Vuol dire che noi riconosciamo, dopo molti e dolorosi errori, che si deve unire l'utile

Al vanto
di lusinghevol canto

che noi vogliamo essere uomini nella poesia e nella prosa, con tutto il cuore, con tutto l'ardore e l'abbandono umano.

Se no, per carità, asteniamoci; se in fondo disprezziamo un po' la missione civile dei poeti, non prestiamoci alla menzogna convenzionale di una vana festa di più.

Innocenzo Cappa.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

L'avanzata degli inglesi in soccorso di Ladysmth. Krüger gravemente ammalato?

Londra 27 — I telegrammi giunti la notte scorsa dall'Africa, confermano la marcia in avanti delle truppe inviate nel Natal per soccorrere il generale White e per riprendere l'offensiva. Come s'era detto fino dal principio delle ostilità, le truppe inviate in Africa non avrebbero potuto mettersi in marcia prima della fine di novembre.

La colonna di circa novemila uomini, comandata dal generale Clery, è giunta sul Mooi River e si è congiunta con quella di circa duemila uomini, comandata dal generale Hildyard che si trova sempre ad Estcourt.

L'avanzata della brigata Clery ha costretto il generale boero Joubert, il quale con settemila uomini aveva tentato di espugnare Estcourt, a battere in ritirata su Colenso, in direzione di Ladysmith.

Questo ripiegamento dei boeri fu seguito dall'avanzata di tutte le truppe inglesi di Estcourt presso Colenso.

L'*Advertiser* ha da Durban in data d'oggi:

« Si conferma che fu ordinato un movimento generale delle truppe sopra Colenso. Le truppe sono entusiaste.

« Le truppe inglesi, che lasciarono Estcourt, marciano in direzione di Frere. I boeri continuano a ritirarsi ».

Il ministero della guerra comunica il seguente dispaccio del generale Redvers Buller da Pietermaritzburg 26 novembre:

« Il generale Hildyard attaccò e respinse il 23 novembre i boeri a Wellowgrange. L'operazione ebbe per risultato di ristabilire le comunicazioni ferroviarie tra Estcourt e Weston. Nel combattimento 14 inglesi sono morti e 50 rimasero feriti. Il generale Hildyard si avanzò fino alle vicinanze di Frere. Sperasi di tagliar fuori il nemico, che credesi si sia ritirato su Colenso, passando per Weenen.

Il generale Barthon si avanzò da Weston verso Estcourt. Ora la ferrovia è aperta fino a Frere ».

— Secondo un telegramma del *Daily News* il presidente del Transvaal Krüger sarebbe gravemente malato di diabete.

La Campagna di Mentana

La Camera dei deputati ha compiuto un'opera buona e patriottica, trovando finalmente il modo di votare, dopo 32 anni di aspettativa, il riconoscimento della campagna dell'Agro Romano nel 1867, e che prende particolarmente il nome da Mentana, fra le nazionali.

Ne era tempo, trattarsi di una vera riparazione a qualche cosa che era peggio di un inconsulto oblio. Mentana difatti preluse a Porta Pia e ivi i nostri volontari tennero ben alto il nome del valore italiano combattendo non soltanto contro i pontifici ma anche contro i francesi venuti a puntellare il cadente potere temporale dei papi.

*

Tuttavia ci furono cinquantacinque voti contrari e ciò va notato.

Difatti questa volta non se ne vorranno incolpare i clericali, che nella nostra Camera dei deputati non figurano; d'altronde dal loro punto di vista avrebbero agito coerentemente ai loro principii.

Certo le più splendide pagine dell'opera nazionale vanno man mano dimenticandosi; e non è la sola Mentana che si ricordi poco ma di certe cose pur recenti si parla da alcuni come di fatti antichissimi che quasi non ci riguardano e certo non impressionano come dovrebbero.

Tuttavia è impossibile che nel nostro Parlamento non si abbia a ricordare quanto si attiene alla storia della patria risurrezione e quindi questi voti di negazione non si sanno comprendere.

La proposta poi è stata tradotta in porto per iniziativa dell'onor. Pilade Mazza, un deputato dell'Estrema Sinistra e quindi devesi escludere che di

là sia mosso un biasimo del Governo, tanto più che questo, a mezzo dell'on. Mirri, l'accettò con plauso riconoscendola un'opera di giustizia.

***

I voti contrari devono quindi ricercarsi fra quegli ultraconservatori che amoreggiano coi clericali o mirano ad amicarseli non capacitandosi di fare opera vana; vanno ricercati fra coloro ai quali riesce sempre ostica il ricordo della epopea garibaldina, se non altro pei principi liberali che vi si connettono. Ve ne sono difatti alcuni i quali si rammaricano quasi della patria risurrezione perchè fatta anche coll'opera di Garibaldi e di quegli altri che seppero posporre le diverse aspirazioni del rispettivo gruppo e si strinsero validamente attorno al trono di Re Vittorio Emanuele, cooperando alla riuscita di un'impresa così grande e così santa come quella di ridare agli italiani una patria libera e indipendente con Roma a intangibile sua capitale.

Le ire e le bizze dei pochi non tolgono però l'importanza del voto altamente patriottico, di cui è a compiacersi, anche se giustizia venne resa tanto tardi.

Così si ricordano quanti, anche sotto bandiera diversa, combatterono per la patria redenzione e che come nel caso della campagna dell'Agro Romano, strenuamente pugnarono perchè l'alto ideale di Roma capitale non addormisse nelle menti dei paurosi o dei facili ad accontentarsi.

***

Pochi giorni sono scorsi da quando inauguravasi il monumento che raccoglie le ossa dei caduti; adesso il pensiero dei rappresentanti della nazione si è elevato ai superstiti, i quali potranno portare sul petto il ricordo come i confratelli che combatterono in altri campi per la patria indipendenza.

L'unità politica della patria fu resa possibile dall'unione degli animi in uno slancio di ideali; per conservarla conviene a questi ideali ispirarsi. Vi cooperi anche il recente voto!

NOTIZIE ITALIANE

La Giunta delle elezioni.

Roma 27 — La Giunta delle elezioni convalidò le elezioni di Gavotti a Nizza Monferrato, di Papa a Lonato e di Cirmeni a Militello. Annullò l'elezione di Edmondo De Amicis a Torino: deliberò un comitato inquirente a Baiano ove fu eletto Del Balzo e rinviò ad altra seduta la deliberazione sull'elezione di Castellaneta, ove fu proclamato Pugliese.

L'arsenale di Napoli è venduto?

Leggiamo nel *Baiardo* di Napoli 26:

L'arsenale di Napoli è venduto.

Il Consorzio che dovrà acquistarlo è costituito dalle ditte Schneider, Armstrong, Hawtorn-Guppy e Pattison. *È stato pure firmato un concordato* tra il Consorzio ed il Governo.

La *notizia* ha tale *valore* che non necessita di commenti come non teme smentite.

NOTIZIE ESTERE

Il processo all'Alta Corte.

Parigi 27 — All'aprirsi dell'udienza dell'Alta Corte vengono trasportate nell'aula due porte delle camere del forte di via Chabrol. I senatori vi si affollano attorno per vederle.

Il presidente legge un'ordinanza escludente l'imputato Cailly dall'udienza, e legge quindi le conclusioni di tutti i difensori, i quali chiedono che si escludano dall'Alta Corte i senatori che non assistettero sabato alla fine dell'udienza.

Il procuratore generale dichiara irricevibili queste conclusioni.

L'avvocato Faure protesta.

La Corte si riunisce in seduta segreta per deliberare.

Riaperta l'udienza pubblica il presidente Fallières *annunzia che la Corte* con voti 184 contro 32 ha dichiarato *irricevibili le conclusioni della difesa* circa i senatori assenti alla fine della seduta di sabato.

Si riprende l'audizione del teste Mallet, ex padrone di Guerin, cominciata sabato.

Guerin fa numerose rettifiche circa la deposizione di Mallet.

Sorge una vivissima discussione fra Guerin e Mallet.

Mallet rifiutandosi di rispondere alle domande di Guerin, l'avvocato Manard, difensore di Guerin, presenta le sue conclusioni domandando all'Alta Corte di costringere il testimone a rispondere.

Il procuratore generale respinge le conclusioni.

Fallières annunzia che l'Alta Corte delibererà poi sulle conclusioni.

Parecchi commissari di polizia addetti al servizio della stazione del Nord dichiarano che constatarono i viaggi di Guerin il 24 gennaio a Bruxelles e il 20 giugno a Londra, mentre il *duca d'Orleans si trovava in quelle città.*

Tolta l'udienza pubblica l'Alta Corte si aduna in Camera di Consiglio per esaminare le conclusioni dell'avv. Menard, che vengono respinte con 202 voti.

Alla Camera francese.

Parigi 27 — Si approva il credito straordinario di 60 milioni per regolarizzare le spese fatte al momento dell'incidente di Fashoda e cioè per mettere in istato di difesa le coste francesi e le colonie.

Riprendesi la discussione sul *bilancio* degli esteri. Rispondendo a Estourbeillon, il *ministro Delcassè conferma* l'invio in Cina della domanda di riparazione per l'assassinio dei due ufficiali Kouangtcheu-wan.

La discussione generale è chiusa e si passa alla discussione degli articoli.

Si delibera con 349 voti contro 202, di mantenere l'ambasciata presso il Vaticano.

Continua l'ostruzionismo.

Vienna 27 (Camera dei deputati) — Continua la discussione del compromesso fra l'Austria-Ungheria.

Bianchini, croato, parla cinque ore usando sempre della lingua croata.

Dopo un breve discorso del socialista Berner, il seguito della discussione è rinviato a domani.

La lingua italiana in America.

Mons Corrigan, arcivescovo a Nuova York, ed in origine studente del collegio americano che si trova qui in Roma, ha disposto che nel Seminario cattolico si insegni d'ora innanzi la lingua italiana e sia obbligatoria per tutti i seminaristi. Nel far ciò l'arcivescovo *è stato consigliato* dal numero ognor crescente di emigranti italiani che *si dirigono* negli Stati Uniti, *dove* la nostra lingua occupa il terzo posto venendo prima l'inglese e poi la tedesca. Gli italiani ammontano ad oltre 100 mila in New York ed un milione nell'intera Federazione.

Ingenti malversazioni.

Belgrado 27 — Nell'amministrazione del dazio consumo del Comune di Belgrado si sono scoperte ingenti malversazioni. Il direttore dell'ufficio del dazio consumo, Simic, fu arrestato. Dall'inchiesta è risultato finora un ammanco di oltre 100,000 franchi. Molti ragguardevoli funzionari sono compromessi.

Sono perdute le speranze di rivedere Andrée.

Un telegramma da Copenaghen dice: Il barone Toll ha dichiarato non esservi ormai più speranze di rivedere Andrèe vivo.

I due gavitelli trovati in mare significano, secondo Toll, che il pallone è affondato in mare a oriente di Spitzbergen. Se Andrée avesse potuto raggiungere le isole siberiane, avrebbe dato già da parecchio tempo contezza di sè. Invece il gavitello ripescato presso la Terra di Re Carlo, prova che il pallone fu trascinato dal vento in altra direzione.

Notizie positive sulla sorte di Andrée si potranno avere mediante le ricerche che s'imprenderanno quest'estate allo Spitzbergen orientale.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

28 novembre 1877. — La Camera dei deputati in Roma vota l'abolizione della pena di morte dal *Codice penale italiano.*

×

Un pensiero al giorno.

Chi abbandona la verità si mette come a viaggiare in un pallone, e va va e gira gira fino a che deve pure scendere daccapo, e gli tocca poi di rifare a piedi tutto quel cammino che aveva fatto volando.

×

Cognizioni utili.

I bagni di iposolfito sono assai indicati contro il bruciore e il prurito della pelle

Si sciolgono nell'acqua del bagno da 100 a 200 grammi di *iposolfito di soda* e *da* 50 a 100 *gr.* di aceto. Ha luogo formazione di acetato di sodio, mentre lo zolfo è messo in libertà sotto forma di particelle estremamente tenui.

Anche senza l'aceto, l'iposolfito nell'acqua si scompone e si ha deposito di zolfo.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

GI — T

Spiegazione del rebus monoverbo precedente: SUBLIME (su bi i me).

×

Per finire.

— Come, lei mi ha venduto questo oggetto per avorio vero e invece è falso!

— Ma che colpa ho io se anche gli elefanti portano denti falsi?

PROVINCIA

Gemona, 26 novembre.

Ancora due parole sul Bravo di Gemona.

Quando l'*Elettore* mosse sul *Cittadino Italiano* al signor Leonardo Stroili alcune domande veramente *franche* e *leali*, tutti credevano che questi rispondesse *francamente* e *lealmente* come al suo solito. I fatti dimostrarono invece il contrario, poichè egli dietro suggerimento de' suoi cinque fidi consiglieri firmò quelle scipite dichiarazioni comparse sulla *Patria del Friuli*, dichiarazioni che nulla dicono, ma che offendono solamente chi contro lo Stroili scrisse.

È come ben si vede l'effetto della educazione, *non dello Stroili* che di quelle è il gerente responsabile, ma dei cinque suoi consiglieri e amici.

Ed è appunto di questi che io voglio parlare, di questi che unici in paese per lo Stroili parteggiano, forse perchè... chi lo sa perchè.

Tutti a Gemona li conoscono, tutti sanno che due famosi r. impiegati, due maestri (pardon, doveva dire due perrofessori!) e un altro di cui non so il titolo, sono gli unici veri amici (forse abuso troppo di questa parola) dello Stroili, sono gli unici che questo lodano, che a lui strisciano innanzi, e che i meriti e la sapienza di lui esaltano.

L'eletta schiera in una osteria fuori *porta teneva le proprie adunanze*, e sotto l'alta presidenza del magno Leonardo, *si discutevano i più ardui problemi sociali.*

Non occorre dirlo che il *solutore* fortunato e da tutti lodato era lo Stroili, il quale, grato e contento, invitava i suoi amici (oh, bontà e generosità paterna!) a mangiare quei volatili che egli, mercè i suoi famosi stivaloni da palude, e in grazia alla sua grande precisione di tiro, aveva uccisi... o comperati.

Fra le tante massime morali e sociali, che i sei discutevano, un mio caro amico ebbe occasione di sentire la seguente (è un professore che parla):

« L'uomo ricco ha il diritto di cambiare partito quando lo crede utile; nessuno ha il diritto di sindacare il suo operato, e tutti devono rispettarlo. Il *nulla abbiente invece* non può appartenere ad alcun partito; non può non approvare le azioni del ricco al quale poi deve prestare cieca obbedienza ».

Come ben vedete è una massima moralissima, genialissima, graziosa; ha un difetto però, poichè è degna semplicemente di... Qualche maligno direbbe di forca.

Ciononostante, com'era del resto suo dovere, l'angelica schiera applaudì l'egregio professore ed a ragione.

Dissi che i cinque lisciavano ed accarezzavano di continuo lo Stroili, il quale credette di essere diventato ad un tratto un uomo grande, un semidio, un uomo necessario *alla vita* di Gemona. Ed è ben naturale che egli, spinto da *un vero e sano amor di patria,* alzando la bella testa e battendosi con la destra *mano* il petto, abbia solennemente esclamato: «Io redimerò Gemona!»

Sì, o signori, *egli redimerà Gemona!* Per raggiungere il suo nobile scopo, per escogitare i mezzi più adatti per la buona riuscita della sua nobile impresa, egli si è ritirato nel suo feudo di Biauzzo. È là, al riparo delle dighe del Tagliamento, egli, novello Napoleone all'Elba, con le braccia incrociate sul petto, guardando le rapide acque del fiume vicino medita; medita sulle sventure di Renzo e di Lucia, sulla bontà di fra Cristoforo, sui palmipedi che ucciderà, sul pranzo indigesto, o forse anche sulla bontà de' suoi elettori.

Gemonesi, rispettate il suo fecondo meditare, attendete ansiosi il giorno felice del suo ritorno, che segnerà la memoranda data della riabilitazione morale e materiale del *nostro* paese.

Nell'attesa intanto amate e stimate gli anni che il *magno Leonardo* vi lasciò come pegno del suo affetto immenso: farete un'opera degna!

Azzeccagarbugli.

Pordenone, 27 novembre.

Scuola di Commercio — Un'aggressione?! — Funerali.

La scuola di Commercio istituita dalla società Agenti, verrà divisa in due sezioni: Scuola preparatoria e scuola commerciale. La divisione era necessaria giacchè molti degli inscritti non possono apprendere certe nozioni un po' difficili, se prima non sono preparati nello scrivere almeno mediocremente una lettera ed in quelle elementari regole dell'aritmetica tanto necessarie.

Per l'insegnamento nella seconda sezione vi prendono parte gli egregi signori prof Colombo e l'Ispettore scolastico signor Seraglio. La scelta non potrebbe essere migliore, e siamo certi che le cose andranno bene.

Per la scuola preparatoria poi, si sta *ora cercando* l'insegnante adatto, ed a proposito mi si dice che il presidente abbia escluso un giovane ed intelligente insegnante perchè è... fidanzato?! Avete capito con quale criterio si cercano gli insegnanti?! Bellina davvero la storiella, quante vittime ci sono a questo mondo?!

***

Il procaccia che fa il servizio da Oderzo a Pordenone e viceversa, l'altra sera, arrivava fra noi tutto spaventato. Egli raccontò che, vicino a Porcia, uno sconosciuto, sbucato da una siepe, gli si avvicinò, e preso per le briglie il cavallo, *gli* intimò di consegnar tutto il denaro che aveva seco.

Il *povero* uomo si fece coraggio e pensò di ben pagare il temuto importuno; alzò il *manico* della *frusta* e *lo* lasciò andare di tutta forza sulla testa dello sfortunato birbante che cadde a gambe all'aria.

Fu l'affare di un secondo; il procaccia frustò fortemente il suo cavallo e la povera bestia arrivò di gran galoppo a Pordenone.

Tutto ciò mi venne raccontato dallo stesso procaccia.

Che i briganti della Sardegna si riversino nel punto più nordico del nostro paese?! Speriamo di no.

***

Dopo lunghissima e penosa malattia, cessava sabato di soffrire il signor Giorgio Piva.

Egli fu per molti anni impiegato nello stabilimento Aman meritandosi l'affetto *di tutti gli operai*, la *stima* dei suoi superiori. Era membro di diverse società cittadine nelle *quali* occupava meritatamente delle cariche importanti. Oggi ebbero luogo i funerali che riuscirono solenni. Intervennero tutti gli impiegati del Cotonificio e moltissimi operai, le rappresentanze della Società operaia, Agenti, ed altre, nonchè molti amici. Giunti al luogo santo, prima di abbandonare per sempre l'amico, il signor Giovanni Marcolini, il signor Tomasella ed altro signore che non ho il bene di conoscere rivolsero al povero morto il saluto d'addio che fu davvero commovente.

Alla vedova desolata ed ai parenti tutti, le mie più sentite condoglianze.

Merita di essere riferito l'atto nobile e gentile dei *consiglieri* della società operaia. Radunatisi per onorare nel miglior modo possibile il *povero collega* defunto, decisero di aprire fra loro una sottoscrizione ed offrire il ricavato ai soci più poveri della società stessa.

È una cosa veramente bella e degna di largo encomio.

X.

Cividale, 27 novembre.

La fine del mondo.

Poichè la profezia degli astronomi grazie al cielo non s'è avverata, e siamo ancora qui noi pure a raccontarla, Cesare Matucci, artista buffo, direttore della Compagnia che attualmente agisce con successo sulla scena del *nostro «Sociale»*, ha deciso di sostituirsi a tutti gli astronomi, dando per la sua beneficiata, che avrà luogo giovedì prossimo, nientemeno che la *Fine del mondo, operetta comica in un atto.*

Supponendo che le predizioni del Falb avessero avuta la loro *completa* esecuzione, che cioè la cometa di Biela o qualche altro fenomeno celeste avesse urtato colla terra che ci ospita, o l'avesse sfasciata, giovedì avremo una *pallida* idea di tanto vandalismo, ed un presso a poco del come la sarebbe andata a finire.

Intanto, scherzi a parte, auguriamo al Matucci una buona serata.

***

Ieri sera *Santarellina* andò egregiamente bene e tutta la Compagnia venne festeggiata. Il teatro era al completo.

— Oggi riposo.

— Domani seconda della *Donna Juanita.*

Ondina.

Tricesimo, 27 novembre.

Polemichetta.

Nel giornale clericale stampato in Udine con data 25-26 *corr.* che *si* intitola *Cittadino Italiano* (mentre non *è nè* questo, nè *quello*, cioè *non* cittadino poichè nelle polemiche ove le buone ragioni prevalgono alle invettive si palesa villano, non italiano poichè chi non rispetta quanto per volere della Nazione è istituito non può chiamarsi ad essa appartenente) figura con data da Cassacco 25 del suddetto mese sotto il titolo «Prepotenze liberali» un articolo col quale l'autore intende rispondere ad altro comparso nel *Friuli* n. 277 firmato *Un imparziale.*

Da quello scritto da Cassacco trabocca il fiele e l'ira del *Fariseo* i cui insulti noi non raccogliamo.

Ormai la questione è nota; ed al giudizio di ogni onesto si sottopone.

L'imparziale.

Fagagna, 27 novembre.

Valigia ed ombrello trovati.

Luigi Pecile detto Mestron, affittuale del co. Asquini, di qui, oggi alle *ore* 10 andò in un campo per trasportare delle bicche di granoturco (staipis) a casa propria. Quale non fu la sua meraviglia quando sotto una di queste rinvenne una valigia di tela color caffè chiusa a chiave ed un ombrello legato con le cinghie attorno alla stessa. Egli appena fu in paese si affrettò a consegnare il tutto al sindaco co. Asquini il quale a sua volta lo depositò al Municipio e sarà consegnato a chi dimostrerà di esserne il vero proprietario.

Caduta mortale. Ieri mattina a Zugliano, il contadino De Stefani Giovanni fu Giuseppe d'anni 69, mentre stava sopra una pianta, recidendo dei rami, cadde accidentalmente al suolo, riportando la frattura del parietale destro, che fu causa della sua morte, avvenuta ieri stesso alle 3 pom.

Suicidio. A Paularo, per dissesti finanziari, suicidavasi, tirandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra, il muratore Gio Batta Tarussio.

Epilettica. A Savogna la contadina Teresa Petrisig, affetta da epilessia, cadde sul focolare ed il fuoco le accese le vesti, causandole ustioni in varie parti del corpo, causa le quali cessava di vivere poche ore dopo.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

La ferrovia nella vallata dell'"Isonzo". Scrivono da Gorizia:

Pare che il Governo pensi finalmente a realizzare questo sogno delle popolazioni alpine di quella regione. Per lo meno lo si può arguire dal fatto che ingegneri dello Stato lavorano ora a dei rilievi sul tracciato che dovrebbe percorrere quella linea.

Processo politico. Assai probabilmente il processo dei signori dott. *Adolfo Codermatz* ed *Andrea Corsig* di Gorizia si svolgerà dinanzi le *Assise* di *Innsbruck verso il 20 dicembre* p. v. Entrambi hanno già subito un carcere preventivo di oltre sei mesi.

UDINE

I lavori del Castello. Altra volta noi abbiamo provocato una specie di *referendum* intorno ai lavori ed all'uso del Castello, desiderando che tutti i cittadini intelligenti ed onesti esprimano il loro parere in argomento.

Secondo informazioni avute da buona fonte, ecco intanto come stanno attualmente le cose del Castello.

La Giunta ha provveduto, mediante il muratore comunale, a far riparare il coperto, a rimettere alcuni pavimenti in mattoni, che erano stati smossi e guastati, a levare le feritoie costruite dall'Austria, fra le colonne, ed ha fatto rimettere i vetri mancanti alle finestre per impedire che entri la pioggia; ha fatto levare l'erba dalle scale, e tagliare quella del cortile.

I primi lavori ai quali la Giunta intende di *por mano*, sono il ristauro del cornicione, delle scale e del soffitto della sala, lavori *non solo* urgenti ma di sicurezza delle persone.

Tutti *sanno* che *un* bel *giorno*, mentre il Castello serviva ad uso di caserma, si è staccata una delle grosse pietre che compongono il cornicione ed altre pietre minacciano di cadere. Anche il soffitto della grande sala e la cornice all'intorno minacciano rovina; tanto è vero che i militari avevano chiuso con uno steccato un lato della sala per impedirne l'accesso.

Com'è noto per il contratto stipulato col Governo, tutti i lavori di restauro del Castello devono essere fatti d'accordo coll'ispettorato regionale dei monumenti di Venezia.

Le spese da farsi devono essere votate dal Consiglio comunale.

La *Giunta* finora non ha fatto che preparare le armature per i ristauri del cornicione e costruire una scalamatta per le riparazioni del soffitto *della gran sala*, lavori indispensabili per rendere il Castello praticabile senza pericolo *delle persone*. E ciò ha fatto per guadagnar tempo.

Ha scritto all'ispettorato di Venezia per la venuta dell'ing. Rosso, appartenente all'ispettorato stesso e praticissimo di simili lavori.

Nè il ristauro del cornicione, nè quello del soffitto possono essere affidati a persona che non sia di fiducia dell'ispettorato.

Fino a tanto che non sarà fatto un

diligente esame non si potrà [illegible] indicare la spesa.

Del resto tanto i lavori suddetti come quelli del ristauro delle scale non potranno mai essere soggetto di [illegible] ma dovranno farsi per economia come per economia si è rifatta completamente la loggia di San Giovanni.

Sarà possibile un [illegible] quando si tratterà di ridurre la [illegible] settentrionale ad uso della galleria "Marangoni, di rifare i pavimenti logori, di cambiare i serramenti in cattivo stato; ma per questo c'è tempo. Prima di tutto bisogna ridurre il castello praticabile senza che i frequentatori possano andar soggetti a pericoli.

Il nuovo regolamento provinciale e comunale. È stato pubblicato il nuovo regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale.

Esso consta di 162 articoli, divisi in sei titoli, oltre a sei allegati, comprendendo molte nuove disposizioni per riordinare le amministrazioni comunali e provinciali, e gli uffici governativi da cui esse dipendono.

Fra le modificazioni apportate al regolamento del 1889 è degna di attenzione quella relativa alla nomina del segretario comunale, per cui si richiede la licenza liceale o d'Istituto tecnico.

A far sì, poi, che anche i piccoli Comuni possano avere un proprio segretario, senza gravare soverchiamente le finanze locali, si è introdotta una disposizione, per la quale nei Comuni aventi una popolazione inferiore a mille abitanti, il maestro elementare può, con l'autorizzazione del prefetto, esercitare la funzione di segretario.

Esami nell'amministrazione provinciale. Sono terminati gli esami scritti dei concorrenti agli impieghi di I categoria nell'amministrazione provinciale dell'interno.

Le domande avanzate furono 270. Tolti coloro che non si presentarono e quelli esclusi durante gli esami, solamente 191 compirono i lavori.

La commissione si metterà subito al lavoro per vedere quali potranno essere ammessi all'esame orale.

Istruzione pubblica. In conformità all'impegno assunto dinanzi alla Camera, il ministro dell'istruzione pubblica onorevole Baccelli, ha ordinato che si facciano i necessari studi per compilare un nuovo progetto di legge sulle scuole secondarie, a complemento di quello riguardante il pareggiamento degli stipendi ai professori degli istituti e scuole tecniche, teste approvato.

Riforme scolastiche. L'onor. Baccelli pose allo studio un progetto per la modificazione dell'ispettorato scolastico provinciale [illegible] per la riforma del Monte pensioni dei maestri elementari.

Dal ch. cav. uff. Fernando Franzolini riceviamo in data del 25 corrente, e di buon grado pubblichiamo:

« *Preg. sig. prof. Garassini,*

Le sono gratissimo per la benevola recensione che Ella oggi pubblica circa il mio ultimo libro, il quale non è ancora messo in commercio, ma lo sarà entro la settimana prossima ventura.

Mi permetto una dilucidazione sul punto che da Lei motiva alla domanda ed al dilemma: « Quando sopravviene la morte, che può anche essere soltanto trasformazione di vita, si trasforma la coscienza anch'essa, e ha, per così dire, coscienza della coscienza, o cessa colla morte la coscienza del nostro Io? Nel primo caso dovremmo ammettere l'immortalità della psiche, ed il Franzolini non vuole, oppure contravvenire al concetto fondamentale materialistico che: nulla si crea e nulla si distrugge ».

Rispondo:

Per la psicologia sperimentale odierna, — e per il mio profondo convincimento — la coscienza dell'*Io* non è una forza, ma un fenomeno della vita: è precisamente funzione dell'organo cervello vivente.

Come tale la coscienza non ha ragione di sopravvivere, così come la digestione — altro fenomeno della vita, e funzione dello stomaco vivente — non continuerà certo dopo la morte dell'animale.

Aggradisca, egregio professore, i sensi della mia sincera stima.

Dev.mo
Fernando Franzolini ».

Ammessa la coscienza dell'*Io* — come del resto dobbiamo infatti convenire in ultima analisi essere conseguenza logica dei risultati della psicologia sperimentale odierna — quale un semplice fenomeno della vita, quale funzione dell'organo-cervello vivente, cade da sè il nostro dilemma proposto, e possiamo dire di trovarci anche in questo d'accordo coll'egregio dott. Franzolini.

Le pernici italiane vietate. La Camera di commercio italiana in Parigi informa gli esportatori nazionali di cacciagione che a cominciare dal giorno 2 dicembre 1899 la vendita ed il trasporto delle pernici saranno proibiti nei dipartimenti francesi della Haute-Marne, di Mourthe et Moselle, dei Vosges e del territorio di Belfort.

La conferenza di questa sera. Questa sera alle ore 20 nella Chiesa Evangelica di via Mercatovecchio 49, un valente oratore di Firenze, terrà una conferenza: *Sui frutti della buona e cattiva stampa.*

La cittadinanza è vivamente invitata ad intervenirvi.

Processo Metz. Oggi avrà principio, come abbiamo annunziato, alla Corte d'Assise di Treviso il processo contro Metz, accusato di omicidio in persona di Mio Giacomo.

Domani daremo un sunto del dibattimento.

Giornalismo. Il giorno 8 dicembre, uscirà in Genova il nuovo periodico quotidiano democratico *Il Giornale*, diretto da Pio Schinetti.

Auguri.

Nuovo monumento Vespasiano. Un nuovo monumento Vespasiano è da poco sorto in piazza V. E. Ora che l'accesso al Castello viene chiuso alla sera, molti di quelli che si recano in via Sottomonte, e trovavano comodo l'angolo interno del portone, *trasformato in spanditoio*, si servono ora pel medesimo uso del basamento della statua di *Maria Luigia*, che viene così deturpata.

Raccomandiamo la cosa all'officio di vigilanza perchè simile indecenza abbia a cessare.

Incendiuccio. Alle ore 1 e tre quarti pom. di ieri causa la molta fuligine, prese fuoco un camino del signor de Fornera in via Daniele Manin 14. Coll'opera di un muratore dapprima e dei pompieri dappoi, il fuoco fu in breve tempo spento.

Cinematografo. Oggi alle ore 4, 5, 6, 7, 8 e 9 avranno luogo le ultime projezioni nella sala Cecchini, del Cinematografo (Lumière).

Circo equestre Zavatta. Ier sera accorse un pubblico straordinario ad assistere alla serata d'onore della giovanetta Emma Zavatta. Tutti gli artisti si distinsero ed ebbero meritati applausi.

Questa sera alle ore 8 variata rappresentazione.

All'Ospedale vennero medicati Carlo Cogolin di Pietro, d'anni 23, panettiere, da Udine, per accidentale ferita alla regione sottoscapolare, guaribile in 5 giorni; Lodolo Lodovico, di Giovanni, d'anni 19, contadino, da Laipacco, per ferita al parietale destro e contusioni alla fronte, riportate in rissa, guaribili in quindici giorni.

L'art. 488. Per ubbriachezza molesta e ripugnante furono ieri dichiarati in contravvenzione Beniamino Novelli, di Gio. Batta, d'anni 26, muratore, da Antegna e Barbieris Vittorio, di Giacomo, d'anni 26, calzolaio, da Udine.

Alle ore 4.40 ant. d'oggi spirava

Augusto Cucchini

d'anni 64.

La moglie, il fratello, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti, addolorati, ne porgono il tristo annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite.

Udine, 28 novembre 1899.

I funerali seguiranno in forma puramente civile, domani mercoledì alle ore 4 pom., partendo dalla casa in Chiavris n. 11.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27. 11. 1899	ore 9	ore 15	ore 21	28 ore 8
Bar. rid. a 0. Alto m. 116.10 livello del mare	762.9	761.3	761.8	761.7
Umido relativo	71	52	69	—
Stato del cielo	ser.	ser.	misto	ser.
Acqua cad. mm.				—
Velocità e direzione del vento	1 E	calma	1 E	1 E
Term. centigr.	4.8	9.4	5.6	4.3

27 Temperatura: massima 10.2; minima 2.2; minima all'aperto 0.5

28 Temperatura: minima 2.2; minima all'aperto 0.6

Tempo probabile:

Venti deboli intorno Levante; cielo sereno a Nord e centro, vario a Sud e sulla Sicilia.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Udienza 27 novembre.

Mancato omicidio.

Presidente: comm. Vanzetti; Giudici: Cosattini e Triberti; P. M. cav. Merizzi.

Difesa: avv. Caratti.

Accusato, Iuri Gio. Batta di Giuseppe d'anni 19, contadino da Fomalis (Cividale).

L'accusato ammette di aver fatto uso della rivoltella in difesa di vita.

Castagnaviz, il danneggiato, dice che non aveva seco armi, e non sa dire chi possa averlo ferito.

Egli è introdotto in sala scortato dai carabinieri. Si legge anche la sua fedina penale dalla quale risulta aver subito ben 14 condanne, per furti, violenze, ecc. A domicilio coatto si trova dal 22 ottobre u. s.

Vengono quindi assunti gli altri testi, i quali depongono su circostanze di contorno, ma non sul fatto.

Oggi si avranno le discussioni orali, il verdetto e la sentenza.

Appiccato incendio.

Domani avrà principio il processo in confronto di Treppo Antonio, accusato di appiccato incendio. Sarà difeso dall'avv. Caratti.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 27.

Pres. De Riseis vicepres.

La Camera presenta uno spettacolo addirittura edificante. Nell'auletta ci sono 12 deputati, fra i quali sonvi i sottosegretari Vagliasindi, Chiapusso e Bertolini.

Dell'Estrema Sinistra v'erano Socci, Gattorno e Sichel. Nessun ministro presente.

Le interrogazioni finirono per deludere in parte, in parte per essere rinviate. La prima delle interpellanze diretta al *ministro* Lacava dovette essere rinviata, perchè il sottosegretario Chiapusso annunciò che il ministro era indisposto.

Mancando altri *interpellanti*, il vicepresidente De Riseis toglie la seduta, senza nemmeno deplorare il gravissimo scandalo, ciò che fu osservato dai pochissimi presenti, deplorando la curiosa dimenticanza di chi presiedeva.

Senato del Regno.

Seduta del 27.

Presiede Saracco, pres.

Il Senato dopo lo svolgimento di una interpellanza del senatore Ginistrelli sull'acquisto dei cavalli riproduttori ha approvato il progetto sulla fabbricazione e vendita dei vaccini, e, dopo osservazioni dei senatori Pellegrini e Pagano Guarnaschelli il progetto per gli armadi farmaceutici nei comuni e frazioni privi di farmacia.

Il Senato sarà *convocato a domicilio.*

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

L'Eritrea e il Sudan.

Roma 28 — Sono terminate già alla Consulta le conferenze fra Venosta, Martini e sir Rood per la delimitazione dei confini tra il Sudan e l'Eritrea con perfetto accordo. Resta a definire qualche dettaglio che verrà fatto da Martini al suo ritorno da Massaua.

Il processo dei complici di Acciarito.

Roma 28 — La Cassazione, a richiesta del procuratore generale Forni, ha rinviato per legittima suspicione il processo dei complici di Acciarito alle Assise di Teramo.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 27 novembre.

I compratori, sempre ottimamente disposti in fondo, preferirono oggi di temporeggiare alquanto, non trovando per di più di fare acquisti che a prezzi superiori a quelli pattuiti in passato. Fors'anche la giornata di lunedì in cui mancano in parte le corrispondenze, ha influito su questo risultato, dando al mercato d'oggi una tinta inaspettata di momentanea riflessione.

I prezzi tuttavia, malgrado tutto, o per dir meglio, in grazia di tutto, salgono lentamente.

I forti acquisti degli ultimi giorni della settimana scorsa hanno procurato assai da fare ai nostri compratori, sia pegli assaggi che essi devono fare, sia pel ritiro e corrispondente regolamento, ed ancor questo è uno dei motivi per cui la giornata d'oggi passò con limitate transazioni.

(Dal *Sole*)

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati oggi 28 novembre sul nostro mercato:

Frumento	all'Ett. da L.	—.—	a —.—
Granoturco vecchio	»	—.—	a —.—
Granoturco nuovo	»	9.50	a 10.30
Segala	»	—.—	a —.—
Miglio	»	—.—	a —.—
Avena	»	—.—	a —.—
Saraceno	»	—.—	a —.—
Sorgorosso	»	—.—	a —.—
Orzo (da pillare)	»	—.—	a —.—
Orzo (pillato)	»	—.—	a —.—
Fagiuoli alpigiani	»	17.—	a 25.—
Castagne	al Quintale	7.—	a 10.—

Bollettino della Borsa

UDINE 28 novembre 1899.

Rendita.	nov. 27	nov. 28
Italiana 5 % contanti ex coup.	100.05	100.05
» 5 % fine mese	100.10	100.10
» 4 ½	109.50	109.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.50	99.50
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	318.—	318.—
» 3 % Italiane	305.—	305.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	503.—	503.—
» » » 4 ½ %	513.—	508.
» Banco di Napoli 5 %	444.	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	900.—	906.—
» di Udine	145.—	146.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	217.—	217.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	730.—	720.—
» Ferr. Medit. ex coupons	543.—	542.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	106.30	106.27
Germania »	131.30	131.40
Londra »	26.84	27.85
Austria - Banconote »	222.—	222.—
Corone in oro »	111.—	111.—
Napoleoni »	21.25	21.23
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	94.15	94.10

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **106.27**.

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO [illegible], gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.55	15.24
O. 13.20	18.20	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 17.—	21.55
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.05	20.45

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.25	10.56	M. 13.—	13.31
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	[illegible]

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
M. 7.50	10.—	M. 8.15	9.59
M. 13.41	16.	M. 13.16	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10, 16.10, e (9.58). Dal Venezia per Trieste alle ore 7.35, 12.40; e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 12.50.

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40 (1)	M. 9.25	9.49
O. 13.36	14.—	M. 12.45	14.50
M. 15.05	19.45	M. 17.30	19.05
O. 21.37	23.35	O. 22.05	22.25

(1) Questo treno si ferma a Cervignano.
(2) Questi treni partono da Cervignano.
(3) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine R. A.	S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	[illegible]
14.50	15.15	16.35	13.55	16.10	16.25
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco